

Pregadi. Colleghi loro nell' esecrabile uffizio avevanò eglino altresì Agostino Abbondio ed un figlio bastardo di casa Valier, il quale nominavasi Gianfrancesco: questi due erano i mezzani per cui le notizie passavano dai Cavazza e dal Lion alla corte di Francia. Ma una tresca amorosa di Gerolamo Matellozzo, dal Sandi nominato Martalozzo, con la moglie dell' Abbondio, fu cagione, che si venisse a scoprire tutto il filo della esecranda congiura. Trovò il Matellozzo per avventura in casa della sua bella alcuni scritti secreti di Nicolò Cavazza; se ne impossessò, e senza indugio li presentò al consiglio dei Dieci. Accortosene appena l' Abbondio, ne diede avviso ai suoi complici Nicolò Cavazza e Gianfrancesco Valier, i quali fuggirono al palazzo dell' ambasciatore francese, siccome a luogo di asilo. I decemviri domandarono a quel diplomatico, che fossero consegnati nelle loro mani; ma il ministro se ne rifiutava, adducendo il diritto di asilo, privilegio del suo uffizio, e l' inviolabilità della sua dimora. Perciò ne fu circondato il palazzo da milizie, e furono appostate artiglierie dinanzi alla porta: in fine l' ambasciatore si vide costretto a cedere. I rei furono consegnati e sull' istante impiccati in piazza di san Marco.

Di questo fatto menò querela il re di Francia, perciocchè riputò violato il diritto delle genti, e disse a Giannantonio Venier ambasciatore veneziano residente in Parigi: « Che sarebbesi detto, se con voi si fosse proceduto in simil guisa? » Al che il Venier rispose: « Se fossero in mio potere i ribelli della maestà vostra, io stesso li prenderei e li consegnerei, persuaso che se facessi altrimenti ne sarei severamente rimproverato dalla Signoria. »

Diverso fu il fine di Maffio Lion: egli fuggì in Francia, ma non vi trovò l' accoglienza, che lusingavasi; sicchè per vivere si ridusse a fare il maestro di grammatica ai fanciulli. Dal governo veneziano fu spogliato della nobiltà, e bandito da tutti i luoghi dello stato capitalmente e con grossa taglia. Di Costantino Cavazza non ebbesi mai notizia, ne si sa quale ne sia stata la fine.

Dalla scoperta di questo tradimento ebbe origine la stabile e